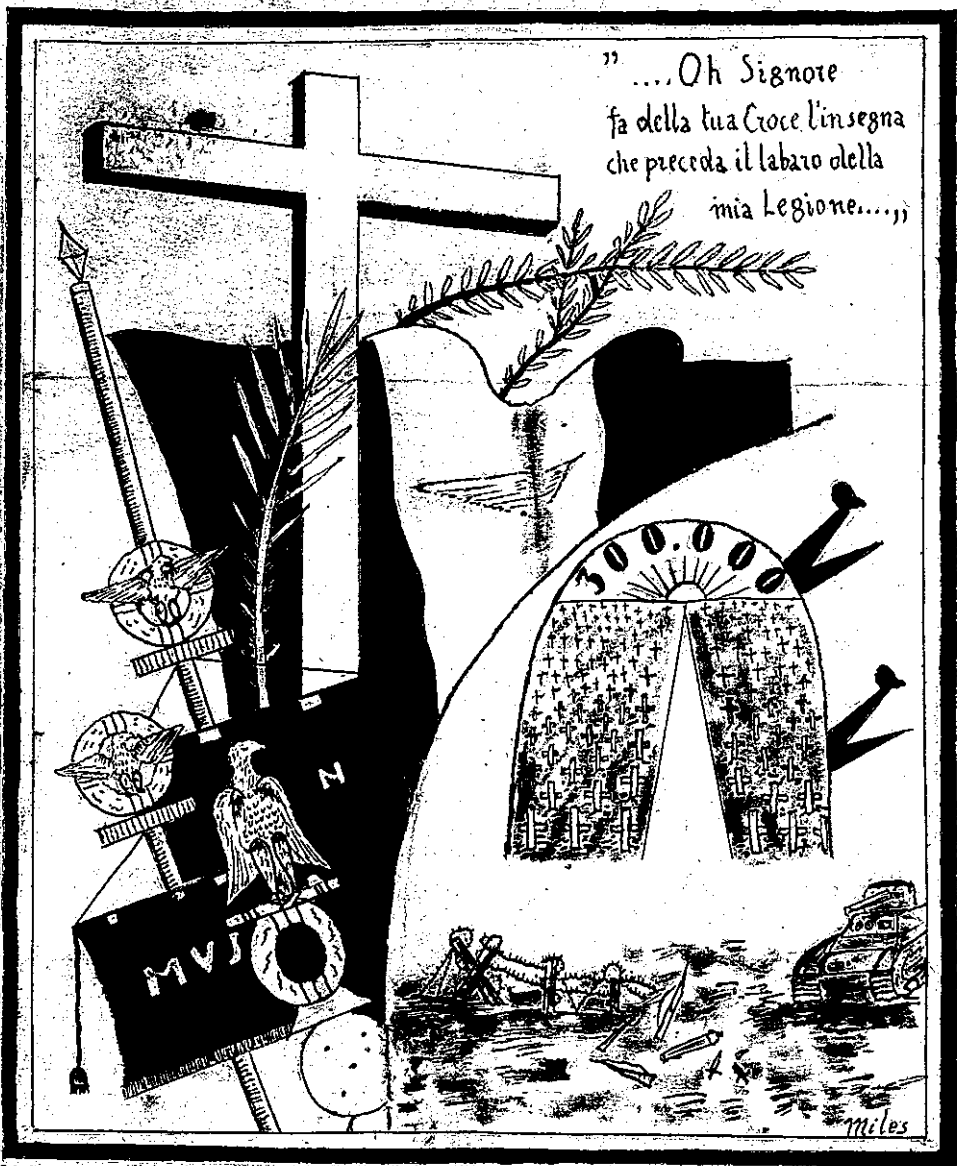


Natale 1947

"... Oh Signore
fa della tua Croce l'insegna
che preceda il labaro della
mia Legione...."



"Ed io fui là sol colui che la difese a viso aperto....."



A colei
che sorella nel dolore,
nell'ingratitude della Patria
ci fu vicina con tutta la
dolcezza della sua anima.
I conolammati a morte
offrono grati.

Fagnola Roberto

Ciabatti Vittorio

indegno Piavari
Ranti Lucio Sauter

Doni Annunzio Galani Spirito
Del Centro Stefano

Cantico di Natale.

• Ascolta Iddio, la prece
che cuore di soldato eleva come cantico,
Ascolta il singhiozzo della Madre
ai piedi della Croce,
Ascolta dei figli il pianto
Figlio Divino che nasci
e vivi nei nostri cuori,
Luce, Speranza e Vita ascolta
noi che camminammo sino ai piedi del Golgota.
Ascolta la voce dei Caduti
che con la nostra a Te s'innalza.

Fa' che una stella risplenda e c'illumini

Facci con Te nascere a nuova vita

fa' che noi siamo ancora nel mondo

testimoni di Te e del Padre.

Donaci la spada luminosa dell'Arcangelo,

la spada di cui il nemico

ha spezzata la lama

lasciando nelle nostre mani

soltanto la Croce.

Sia essa stessa spada

forgiata dall'amore che nasce

e spezzi le nostre catene,

asciughi il pianto delle madri,

i singhiozzi dei fanciulli.

plachi il lamento dei Morti insepolti

O Iddio che nasci, Ascolta!

R.



ORGOGGIO



È l'aurora del Santo Natale.
Un umile, oscuro soldato ancora
veglia, e muto fissa le sbarre dell'odio.
Freddo e silenzio è nell'ara dei
suoi sacrifici, la cella, e nel suo gran-
de cuore.

Dimmi, fratello, che vedi là ol tre
la grata, e quale tempesta scuote l'a-
nimo tuo, proprio in questo gior-
no di pace?

Ancora una volta lontano è veni,
il quinto il sesto Natale, più non ri-
cordi, è forse cechi nella vita trascor-
sa un lieto ricordo, tu che la pace
hai per sempre perduta, oppure in-
frangere tenti l'incognita dell'av-
venire? Esoffri, soffri ancora ol
più, che neppure il ol versivo della
lotta più ti sostiene in quest'inedia
forza la.

Ma il tuo dolore non è per te,
generoso, e per i carissimi, che rac-
colti d'intorno a uno spento focola-
re attendono invano un padre,
un figlio, uno sposo, un fratello.

Tu già seconola la vita facesti
all'amore per la tua terra, ma se so-
lamente a amarezza ne hai riportata,
senti quanta ancora fierezza ti re-
sta; l'infonda essa la forza per vince-
re ogni sconsorto.

Guardati intorno, leggi nel vol-
to dei tuoi camerati come sono
tutti sereni oggi, come epin' di sem-

pre: eppure anch'essi hanno vegliato,
e anch'essi hanno sofferto del tuo do-
lore, e forse soffrono ancora.

Perché? Dimmi perché.
Chiedilo al tuo cuore, e ti rispon-
derà: "Orgoglio,

Orgoglio fratello, sì orgoglio infi-
nito per aver servita la più nobile
delle cause con amore ventenne, e
sol per questo soffrire.

Orgoglio perché solo ad essi ed a
te è stato concesso il privilegio som-
mo di aver salvato l'Onore della no-
stra mai ammainata bandiera B
dell'Italia, perché credono ancora,
perché solo d'amore hanno peccato,
se d'amore si può peccare.

Sentilo come loro anche tu que-
st'orgoglio, che se la spada lucente
ed il cuore sono spezzati, ol que-
sta ancora ti resta la croce, ch'è
simbolo sì di martirio, ma an-
che di gloria.

Vinto sia pure, ma certo di aver
combattuto con tutte le tue forze
fino alla fine, non ti sei per oluto
nell'infamia del tradimento e
del disonore, ma viva mantenessi
la fiamma immortale della tua
Fede, che oggi la luce delle nostre
speranze.

La voce di coloro che per la gran-
dezza della Patria ancora soffro-
no, e di quelli che morti, vivono

ancora nei nostri cuori emai saranno dimenticati, plàchi il tuo tormento.

Ritorna dunque al tuo spirito la pace, che' oggi è il giorno più bello, va, corri tra i camerati, e con loro dividi la semplice allegria che li anima, così come allora, già l'insipida galletta e la gloria.

Ricorda..., ricorda con essi gli episodi più belli dei tanti Natali di guerra, che il sorriso ritornerà sul tuo pallido volto.

Il sacrificio d'un tempo par lieve e sin dolce nel ricordo: sia questa la fonte cui attinga l'anima tua a vincere il presente.

E se ancora tristezza dovesse assillarti, raccogliti, ed eleva all'Eterno la prece più fervida, perché protegga i tuoi e l'Italia, gli amici e i nemici, ed accolga

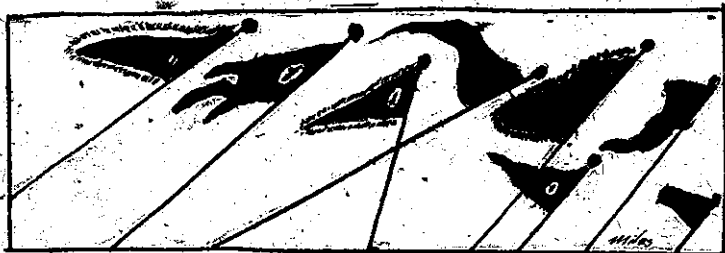
nel suo seno quelli che non avranno morirono per il tuo stesso amore; i nostri morti ed il beusto che ancora s'ispira, perché sempre più salolo faccia l'amore tuo nell'ora della sventura.

E così anche tu avrai la vera pace, almeno in questo santo giorno in cui nasce il Redentore, simbolo d'amore e luce all'Humanità.



Amore ancora illumina la tua via: ringrazialo dunque l'oldio per avertelo dato così grande, fra tante tremende prove, conservato.

Mai, ricorda, mai sarà abbastanza la riconoscenza tua a Lui, perché Onore e privilegio più grande poteva concederti, nell'averti commessa la virtù di essere, uno degli ultimi soldati d'Italia.

Miles



”
Natale di uno spirito
solitario. ”





Nasce nell'animo un pianto.
Inumano singhiozzo che dice:
amore d'infinito,
d'armonia immenso un'anelito.

- Un canto urge al cuore:
desiderio d'amore,
che donna non può donare,
di morte.

.....
Un violino geme,
una voce si spezza:
(il canto si tace).

Un Dio nasce.



Pregiera alla Vergine

Vergine Santa, nell'ora in cui la giustizia degli uomini oluramente si abbatte su di noi, e le amicizie si allentano, e le gratitudini olisertano, nell'ora in cui il supremo ausilio degli affetti famigliari ci è conteso e sottratto, noi, tuoi figli inermi e colpiti, leviamo la nostra voce verso di Te, Madre misericordiosa e potente, che sola puoi proteggerci contro la tentazione di cedere e di abbandonare il nostro dovere di Cristiani, di padri e di sposi.

Noi non neghiamo, Madre di giustizia, di aver potuto commettere colpe ed errori, ma fidolenti nella tua misericordiosa intercessione ti chieoliamo di ottenerci che il tuo Divino Figlio guardi con benivolenza a noi peccatori, e olistingua paternamente fra le colpe di cui ci macchiamo, e la buona fede in cui possiamo averle commesse. Ma soprattutto ti chie-

oliamo, Madre di dolcezza; di vigilare le nostre case, che la nostra assenza e la nostra prigionia hanno gettato nel terrore, nell'agonia e nella miseria.

Quando la notte cala sui nostri focolari desolati e più cresce nei nostri diletti l'ambascia per il loro olomani, scendi tu, Vergine Santa al capezzale della loro insonnia affannosa; porta loro il soccorso della Fede intrepida, della speranza inesaurita, della rassegnazione serena, sicché essi accettino come una prova inviata da Dio questa terribile separazione, e vivano fiolenti nel nostro ritorno.

Di questo patrocinio insuperabile noi ti saremo, Madre Santa, devotamente grati, e dal sapere protette le nostre famiglie, trarremo nuova forza per affrontare ogni possibile prova, ed offrirla al tuo Divino Figlio in espiazione dei nostri peccati.

E. M. G.

Non ho memoria.

Non ho memoria
se non d'affollate immagini indistinte:

Uomini avvinti
a tintinnare sinistro oli catene,
ombra cupa di silenzio
in cui freololo s'erge improvviso
il ferro d'un cancello, o l'una grata;
popolo guizzar come di fiamma
che un volto esangue illumina;
fuoco di passione
in puro giovane cuore ardente
d'un carcere nell'ombra;
mani di morti insepolti
che si levano vive,
mani ch'io stringi fraterne.

Sol di questo ho memoria
e silenzio;

Vole non solo
che mi ricordi un povero, una gloria.

.....
Ma,

le mani si levano mute
e son mille
e son urlo: - Geolli -
come di vittoria.

Ed in questa sola memoria
cammino.

A.

” Malinconia d'un chiostro trasformato in Penitenziario, ”

Immoto silenzio bianco azzurro
che una nube lieve nel cielo
ed una zolla verole nel selciato della corte
interrompe.

Sussurzio di preci
tra le colonne del portico antico :
eco mestinta dal tempo
del salmodiar di monaci
che rese grate a Dio
le bianche mura
e l'agili colonne e l'ampie volte

.....
E parole ancora par che mormori
liete
amiche
la fontana muta nel mezzo della corte

.....
Il ferro di un chiavistello, freddo,
che striole,
Il rimombo di una porta chesi chiudole
come schianto,

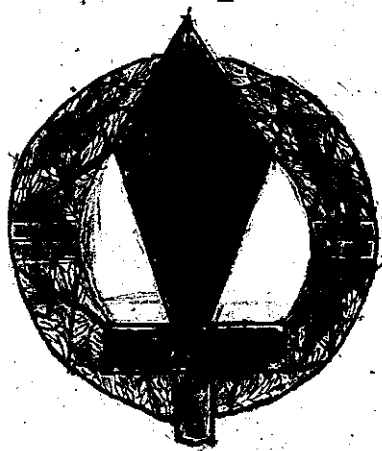
Un urlo inumano che chiede Morte,
lacerano il silenzio:

Un brivido,
geliolo,
stringe come morsa il cuore: la Pena.

Poi
il salmo di ardi precii ritorna
come murmure
nella corte antica silente
eol una rima il cuore tenta,
olivina :

Dolore..... Amore.

R.



Preghiera del Condannato a Morte.

Da queste tette mura
che framan la morte baldanza
s'innalza una prece più pura
che fatta di fede e speranza.

Signore fa' che la terra
che madre fu al mondo ol' storia,
cancelli un obbrobrio di guerra,
ritorni il fulgor della gloria.

Signore che sei forte
nessuno hai mai visto temere
ol' noi che spiolammo la morte
in cielo, in terra e sul mare.

Ma ol' April la bufera
portava il disonore,
la sacra gloriosa Bandiera,
nel fango peroleva l'Onore.

Ma l'emma non fu vinta
nel petto ol' noi e' scolpita,
col sangue ol' morti ritanta
e' pronta a risorgere a' volta.

Preghiera va dal cuore,
e porta con te il giuramento
ol' chi ha mantenuto l'Onore
e vendicherà il tradimento.

Idolio fa' che un giorno
ritorni in Italia la luce
e fa' che col suo ritorno
riviva lo spirito del Duce.

Così sia... Così sia.

Indice

Il cantico di Natale

Oroglio

Natale di uno spirito solitario

Pregiera alla Vergine

Non ho memoria

Malinconia d'un chiostro trasformato
in Penitenziario

Pregiera di un condannato a morte.
